

A13



# Le origini della moneta di conto

Philip Grierson, la critica alla teoria  
del baratto e la moneta moderna

*a cura di*

Jacopo Foggi

*Contributi di*

David Graeber

Philip Grierson

Geoffrey Ingham

Lucia Travaini

Randall Wray





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0490-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2017

# Indice

- 7      Presentazione  
*Jacopo Foggi*

## Parte I

### **Philip Grierson e le origini della moneta di conto**

- 19     Le origini della moneta  
*Philip Grierson*
- 65     Philip Grierson, storico delle monete. Economia monetaria,  
barbe russe e origini della moneta  
*Lucia Travaini*

## Parte II

### **Da Grierson a oggi**

### **La moneta delle origini e la moneta moderna**

- 81     “Osessione babilonese”. Le origini storiche e sociologiche  
della moneta  
*Geoffrey Ingham*

121     Sull'invenzione della moneta. Sesso, avventura, sociopatia  
monomaniacale e la vera funzione della scienza economica  
*David Graeber*

141     Le origini della moneta e dei sistemi finanziari moderni  
La prospettiva eterodossa  
*Randall Wray*

203     *Autori*

## Presentazione

JACOPO FOGGI

L'intento essenziale che ha guidato la creazione di questa raccolta è stato quello di rendere disponibile ad un pubblico più ampio, rispetto a quello dei soli specialisti e studiosi, alcuni dei più importanti contributi scientifici che in anni recenti sono stati dati sul tema delle origini e della teoria della moneta.

Lo stimolo più rilevante è principalmente legato all'inesauribile fascino dell'argomento delle origini del denaro, e al magnifico viaggio che ce ne propone il grande numismatico Philip Grierson, che con un'incredibile vastità di riferimenti e conoscenze con cui spazia tra le più lontane regioni del mondo, ha realizzato quello che rimane un classico dell'argomento, e che vorremmo far conoscere ad un pubblico più ampio.

A questo motivo principale però, non meno importante è la motivazione giuntaci, quasi inevitabilmente, anche dalle discussioni che all'interno degli studi economici stanno vedendo impegnati gli studiosi di teoria e politica monetaria, in merito alle politiche più efficaci e utili al fine dell'uscita dalla grande crisi economica che stiamo vivendo in questi anni. In molti dibattiti, infatti, si sottolinea la provenienza di determinate pratiche e intendimenti di politica monetaria dal modo in cui si teorizza la natura e il ruolo della moneta all'interno dei sistemi economici. Come si vedrà negli scritti che abbiamo raccolto, e in particolare in quello di Randall Wray, i diversi orientamenti di politica economica possono esser fatti risalire a diverse interpretazioni delle caratteristiche più importanti dell'istituzione della moneta e dei modi in cui essa influenza le variabili e i processi

economici e produttivi. È naturale che tali divergenze in merito agli interventi migliori per rimettere in moto la circolazione del denaro e degli scambi, derivino in parte anche da quale si pensa che sia la natura e l'origine della moneta, quale il suo ruolo e le sue caratteristiche fondamentali. I suggerimenti che ci vengono dalla ricostruzione storica degli sviluppi della moneta, ci consentono di gettare luci su aspetti e caratteri delle istituzioni attuali e quindi sui meccanismi che le governano, gettando così luce a loro volta sulle possibilità e sulle leve dell'azione politica.

Alla luce di queste considerazioni, gli scritti che ho pensato di selezionare per la Seconda Parte rappresentano alcuni importanti scritti di quel filone di pensiero che in un modo o nell'altro si è contrapposto alla teoria che vede nella moneta una forma di merce, la quale ubbidisce, con alcune regolazioni e accorgimenti in più, alle dinamiche della domanda e dell'offerta, e che per questo troverebbe le sue origini nei primevi scambi di baratto. Ecco, quindi, che con le inadeguatezze delle politiche monetarie proposte dall'ortodossia economica, tali incapacità si palesano progressivamente come inadeguatezza degli strumenti analitici, forgiati per essere focalizzati su una artificiosa autonomia delle forze di mercato; ed è sulla scorta di questo smarrimento che emerge l'interesse per la riscoperta di ciò che rappresenta una parte dei fondamenti degli approcci "eterodossi", che scelgono di evidenziare invece le interazioni e la cooperazione tra le diverse forze e istituzioni sociali<sup>1</sup>.

I saggi scelti sono, quindi, a partire dal fondamentale articolo del numismatico Philip Grierson, una serie di scritti in cui si esemplificano alcuni aspetti della critica alla teoria della mone-

<sup>1</sup> Non possiamo naturalmente addentrarci nella sterminata bibliografia sul tema e nella cronaca economica degli ultimi anni. Ci limitiamo a segnalare la stretta relazione tra la teoria della moneta-merce e l'ipotesi di neutralità della moneta; tra l'idea che la politica monetaria debba essere lasciata ad una banca centrale indipendente e non alla politica fiscale e la visione che vede nelle riforme di efficientamento dei mercati e nella moderazione salariale solo gli aspetti positivi, e nessuna responsabilità e rischio riguardo alla crisi finanziaria e ai suoi strascichi (su queste relazioni si può vedere Bertocco 2015).

ta-merce e delle origini di baratto, a partire in particolare dalla funzione della moneta in quanto unità di misura del valore e dei prezzi; cioè in quanto “nome” di una comunità economica. Per anticipare una definizione che fa un po’ da sfondo a questo approccio, la moneta e le sue origini non possono essere inquadrare nel concetto di merce in quanto la moneta non consiste semplicemente nell’oggetto fisico dotato di un valore intrinseco, ma è prima di tutto una relazione sociale: «la moneta è una relazione sociale di debito-credito denominata in un’unità di conto» (Ingham, *infra*), e di cui gli specifici oggetti monetari sono semplicemente delle forme diverse dell’attestazione di tale relazione.

La parte centrale del libro è rappresentata dall’articolo che Philip Grierson scrisse nel 1977 come adattamento di una lezione da lui tenuta alla Londra University nel 1970. Con questo saggio Grierson si fa conoscere al più ampio mondo degli economisti e degli storici economici, presentandosi come uno dei più importanti e originali protagonisti della riscoperta di un filone di pensiero, noto in senso ampio come “teoria *cartalista* della moneta”, che vede nella caratteristica dell’unità di conto il tratto originario e fondamentale per la nascita dell’idea di moneta, del concetto di misura astratta del valore. Questa funzione, secondo lo studioso, difficilmente sarebbe potuta derivare dal confronto diretto di oggetti molto diversi fra loro in uno scambio di baratto, laddove questa propensione a misurare il valore “di riscatto” di certi beni deriverebbe invece dall’esigenza di rendere tali oggetti utilizzabili per le pratiche di risarcimento penale dei danni all’interno del gruppo, di cui il *wergeld*, o *guidrigildo*, rappresenta la forma più notevole, ritrovabile in numerosi contesti storici e culturali differenti.

A complemento del saggio di Grierson abbiamo inserito un saggio di Lucia Travaini, sua *ex-collaboratrice*, dedicato a Grierson e alla sua figura di studioso dalla cultura enciclopedica e dalla grande capacità interdisciplinare; poliglotta e versatile, esperto medievista e collezionista. È notevole in questo scritto la testimonianza della moneta sulla tassa per i baffi, emblema del funzionamento della moneta statale.

L'interesse di Philip Grierson per la questione dell'origine dell'idea di moneta non era legato in modo diretto alle implicazioni di politica economica che era possibile trarre da questo tipo di analisi. Tale nesso è stato nondimeno portato alla luce proprio da alcuni studiosi di orientamento più eterodosso. La scelta è caduta sui successivi tre saggi proprio per il riconoscimento qui tributato all'importanza del lavoro di Grierson. Il primo articolo della Seconda Parte del volume (di Ingham) rappresenta il primo capitolo di un importante volume di teoria della moneta, curato dall'economista John Smithin (2000), in cui si raccolgono una serie di contributi sulle recenti ricerche in materia; ma con un approccio relativamente aperto e accessibile al pubblico più ampio. Lo scritto di Graeber riassume in modo magistrale, e nel suo tipico stile icastico, la critica alle rappresentazioni dell'origine della moneta più diffuse nella scienza economica. Mentre lo scritto di Wray elabora un modello teorico di raffronto tra le forme monetarie e di ricostruzione del loro sviluppo storico fino ai nostri giorni.

Il primo articolo è quindi del sociologo di Cambridge Geoffrey Ingham. La sua stretta collaborazione con Wray durante gli anni '90, una volta venuti reciprocamente a conoscenza dei rispettivi studi e del loro valore, rende difficile dire chi abbia influenzato prima l'altro. Ad ogni modo, in questo articolo l'autore ricostruisce le aporie e le incoerenze dell'approccio ortodosso della moneta-merce, e sviluppa sulla scia di Grierson e degli approcci di economia eterodossa, del *Trattato* di Keynes e dei "Cartalisti", una ricostruzione alternativa maggiormente fondata a livello storico e di teoria sociologica. L'articolo costituisce quindi un'introduzione ai fondamenti della teoria della moneta come *istituzione sociale*, rappresentando così un collante essenziale tra la documentazione storica della Prima Parte di Grierson e l'ambito appunto della "moneta moderna" e delle sue implicazioni politiche dello scritto di Wray.

Ho poi pensato di inserire l'intervento dell'antropologo David Graeber, in cui egli compie una panoramica dell'approccio e della ricerca antropologica sul tema. Si tratta di uno scritto nato su una testata *on-line*, per rispondere in modo più argomentato

ad una discussione con l'economista Robert Murphy, il quale si riconosce nella scuola che si rifà per l'appunto ai sostenitori della teoria della moneta-merce e della storia del baratto (Menger, von Mises, Hayek ecc.), a cui l'autore, e in generale l'approccio che qui presentiamo, si contrappongono frontalmente.

Randall Wray è invece un economista statunitense, professore di economia all'Università del Missouri e Kansas City. Egli approfondisce in un primo tempo, negli anni '80 e '90, l'indirizzo post-Keynesiano, una delle cui particolarità è, sì, la critica alla teoria della moneta merce ma da un differente angolo prospettico rispetto a quello presentato qui maggiormente focalizzato sulla moneta di conto: nell'approccio post-Keynesiano classico la teoria della moneta-merce sarebbe da criticare in quanto da essa deriva l'idea della neutralità della moneta e che questa è incapace di tenere conto del ruolo invece della *riserva di valore*. In quanto riserva di valore la moneta diventa soggetta alle preferenze di liquidità, alle aspettative di profitto e all'incertezza, generando dinamiche che contrastano con alcuni automatismi riequilibranti ipotizzati dall'economia marginalista: su tutti, l'idea che i risparmi portino necessariamente agli investimenti e che ne siano loro condizione logica. All'attenzione per l'importanza della riserva di valore può quindi legarsi l'attenzione per l'attività di finanziamento bancario e per le istituzioni finanziarie in generale<sup>2</sup>. In seguito, in particolare dopo il suo primo libro del 1990 più prettamente post-Keynesiano, *Money and Credit in Capitalist Economy*, Wray si dedica ad approfondire l'integrazione dell'approccio "endogenista" con le modalità in cui lo stato e le istituzioni monetarie entrano in gioco in modo essenziale nel determinare l'accettabilità della moneta, e il diverso grado in cui gli attivi finanziari, tra cui la moneta, possono fungere da mezzo di pagamento, da riserva di va-

<sup>2</sup> Anche a questo proposito, che non possiamo approfondire, si può vedere sempre Bertocco (2015) sui modi in cui si legano gli elementi della riserva di valore, della finanza e della cosiddetta "endogenità della moneta".

lore e da mezzo di scambio. È qui che egli collega la scoperta degli studi di Grierson e di Geoffrey Ingham alle teorie della moneta statale del periodo tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, e in particolare ai lavori cruciali del tedesco Georg Knapp *La teoria statale della moneta* e di John Maynard Keynes *Trattato della moneta*. È attraverso questa connessione che Randall Wray, costruendo negli anni un solido quadro teorico, ha potuto trarre delle implicazioni politiche di rilievo dalla priorità storica, e soprattutto logica, della funzione della moneta in quanto unità di conto sancita dallo stato.

La determinazione di un'unità di conto è infatti strettamente connessa al ruolo dell'autorità, e conferisce la possibilità di denominare prezzi e debiti in un'unità condivisa di valore, e di *denominare in questa divisa i possibili mezzi di pagamento*. Questa priorità dell'istituzione pubblica, oltre a poter spiegare anche le dinamiche della riserva di valore e i meccanismi dei finanziamenti bancari, rimarrebbe un tratto essenziale della relazione monetaria, e quindi un elemento che pur sotto varie forme rimane costante in quasi tutta la storia della moneta fino all'odierna moneta bancaria (Wray 1998 e 2015). Nel lungo saggio che proponiamo l'autore presenta uno sguardo d'insieme alle acquisizioni principali degli studi sull'evoluzione della moneta fino ai sistemi finanziari odierni.

Il senso della raccolta, in conclusione, è quindi quello di mostrare un "campione" di alcuni contributi fondamentali alla riscoperta di un filone di studi che rimette in primo piano la moneta in quanto unità di conto; in quanto, cioè, simbolo di una comunità economica che può aspirare alla cooperazione e alla giustizia.

## **Bibliografia e approfondimenti**

(A causa dell'estrema ampiezza degli argomenti trattati, forniamo una breve bibliografia a cui il lettore che volesse approfondire l'argomento può fare riferimento. Ai testi disponibili in

italiano ho aggiunto alcuni classici o altri volumi importanti non tradotti in italiano):

- AMATO M., 2016<sup>2</sup>, *L'enigma della moneta*, Venezia: Orthotes.
- BERTOCCO G., 2015, *La crisi e le responsabilità degli economisti*, Milano: Brioschi Editore.
- FANTACCI L., 1999, *La moneta. Storia di un'istituzione mancata*, Milano: Marsilio.
- GRAEBER D., 2012 [2011], *Debito. I primi 5000 anni*, Milano: Il Saggiatore.
- GRAZIANI A., 1996, *Teoria del circuito monetario*, Milano: Jaca Book.
- INGHAM G., 2016 [2004], *La natura della moneta*, Milano: Fazi.
- KEYNES J.M., 1973 [1930], *Trattato della moneta*, Milano: Feltrinelli.
- KNAPP G., 1973 [1904], *State Theory of Money*, New York: A. M. Kelley.
- MINSKY H., 1989 [1984], *Governare la crisi. L'equilibrio in un'economia instabile*, Milano: Edizioni di Comunità.
- PARISE N., 2000, *La nascita della moneta*, Roma: Donzelli.  
 — 2003 (a cura di), *Il regolamento degli scambi nell'antichità*, Roma: Laterza.
- POLANYI K., 1980 [1968] (a cura di DALTON G.), *Economie primitive, arcaiche e moderne*, Torino: Einaudi.
- SCHUMPETER J., 1990 [1954], *Storia dell'analisi economica*, 3 Voll. Torino: Bollati Boringhieri.  
 — 2013 [1934], *Teoria dello sviluppo economico*, Milano: Etas.
- SMITHIN J., 2000 (a cura di), *What is Money?*, Londra: Routledge.
- WRAY R., 1990, *Money and Credit in Capitalist Economy*, Cheltenham UK e Northampton MA-USA: Edward Elgar Publishing.  
 — 1998, *Understanding Modern Money*, Cheltenham UK e Northampton MA-USA: Edward Elgar.  
 — 2004, (a cura di), *Credit and State Theories of Money. The Contributions of A. Mitchell Innes*, Cheltenham, UK & Northampton MA, USA: Edward Elgar  
 — 2015<sup>2</sup>, *Modern Money Theory*, Londra e New York: Palgrave MacMillan.

## Ringraziamenti

Si ringraziano vivamente gli autori, Geoffrey Ingham, Randall Wray e David Graeber per il permesso di pubblicare i loro scritti, e in particolare Lucia Travaini per la disponibilità a partecipare al volume e per i consigli fornitomi. Si ringraziano gli editori Routledge e Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini, nonché la traduttrice di Grierson Francesca Roncoroni e, di quello di Graeber, Carmen Gallus, per avermi concesso di pubblicare gli scritti.

## Fonti dei testi

L'articolo di Grierson: *The Origins of Money*, The University of Londra, The Creighton Lecture in History, 1970). Ristampato con alcune correzioni in *Research in Economic Anthropology, I*, a cura di G. Dalton, Greenwich, Conn., 1978, pp. 1-35; riprodotto in Grierson 2001 e tradotto: 'Le origini della moneta', trad. it. di Francesca Roncoroni, *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini*, 102, 2001, pp. 13-48. Nell'impaginazione qui presentata i titoli dei paragrafi sono del curatore della presente raccolta in base a norme editoriali.

L'articolo di Lucia Travaini è apparso con diversa impaginazione nella *Rivista di Storia Economica*, anno XXII, n. 2, Agosto 2006, il Mulino, Bologna, pp. 267-79.

Per l'articolo di Geoffrey Ingham: Smithin, J., (2000), (a cura di), *What is Money?*, Routledge, Londra. pp. 16-66.

Il saggio di Randall Wray è stato originariamente pubblicato con il titolo, *Introduction to an Alternative History of Money*, per il Levy Economics Institute of Bard College, Working Paper No. 717 May 2012. [http://www.levyinstitute.org/pubs/wp\\_717.pdf](http://www.levyinstitute.org/pubs/wp_717.pdf).

Per l'articolo di David Graeber: *Naked Capitalism*, 13 Settembre 2011, <http://tinyurl.com/hkpvg6k>. È apparso sul sito Vocidallestero il 10 Maggio 2016 a traduzione della redazione della testata: Carmen Gallus *et al.*

[Nota di traduzione: le traduzioni delle citazioni negli scritti della Seconda Parte, sebbene mi sia talvolta ampiamente basato sulle traduzioni già in essere nelle edizioni italiane che ho poi citato nei riferimenti bibliografici, sono state quasi tutte leggermente modificate laddove mi sembrava che risentissero del tempo e fossero poco scorrevoli o poco precise; per questo motivo preferisco assumermi la responsabilità dicendo che sono tutte mie; e ho inoltre preferito mantenere il riferimento bibliografico alle pagine delle edizioni inglesi utilizzate dagli autori nei testi originali.]